

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ'

ANNO XX - N. 8

CITTA' DEL VATICANO

22 SETTEMBRE 1966

Ravvivare l'ideale

Nel momento in cui riprende, dopo la consueta parentesi estiva, l'attività religiosa e militare del Quartiere, credo sia opportuno rammentare un significativo passo del paterno discorso, che Sua Santità Paolo VI ci ha rivolto, domenica 26 giugno 1966, nell'indimenticabile Udienza nel Cortile di S. Damaso, riservata alla Guardia Palatina d'Onore. È stato un discorso, che paremo bene a tenere costantemente davanti agli occhi, perché traccia con profonda conoscenza il ritratto ideale della Guardia, la sua fisionomia, la sua vocazione.

Dopo aver accennato a coloro, che avevano appena prestato il giuramento, autentica professione di fedeltà, il Santo Padre ha detto che ben volentieri accettava tale impegno, perché la sentiva scaturire — sono parole sue — da animi generosi, da persone che esprimono un convincimento, un proposito veramente sincero ed energico, capace di suscitare nella vita di chi assume tale nobile responsabilità, una forza, un indirizzo, uno stile, un eccellente ideale.

E Paolo VI continuava: le Guardie Palatine — come il soldato è pronto a dare la sua vita e a darla in virtù dell'obbedienza e nell'osservanza di doveri particolari tanto precisi, obbliganti, totali — così esse, in eguale maniera, sono pronte ad offrire alle loro mansioni la anima, lo spirito, la pienezza di fedeltà, e, se necessario, anche di tutto ciò la prova, mediante continuo sacrificio e spontanea abnegazione.

Sono parole che dovrebbero essere meditate una per una; e forse, nell'entusiasmo commosso dell'ora, non ne abbiamo compreso l'intimo significato, l'irrevocabile importanza.

Il Papa ha parlato chiaramente dell'ideale Palatino; senza reticenze, come Egli suol fare ogni volta che parla delle sue Guardie, ha detto che esse vi si donano non col miraggio di ricompense economicamente valutabili, ma con un distacco che è misura dell'interiore spirito di fede. E tale ideale non è quello, non solo di un interesse terreno, non è quello di una vacua parata, o di una ricerca di bella figura — ma è soprattutto donazione dell'animo nel servizio del Vicario di Cristo, e, attraverso Lui, nell'adesione fedele a Chi Egli rappresenta in terra: amore a Cristo e alla sua Chiesa; sincerità di fede, tradotta in pratica nella vita sacramentale di un'anima in grazia, non ostante gli allettamenti dei sensi e di un mondo che va alla deriva; fervore di speranza nella certezza delle realtà future.

Questo significa l'ideale Palatino; e, anche se non ci si pensa sempre attualmente, questo significa l'indossare la divisa splendente, e lo schierarsi per i vari servizi. È l'ideale che dona compattezza e coesione a ogni esperienza umana. Si assiste oggi a certi deprimenti spettacoli della dignità umana, proprio perché — e lo dice anche chi non è della nostra sponda — non si ha più un ideale in cui credere. Ma quando c'è l'ideale, allora si trova la forza per fare bene ogni cosa, per imporsi e trasci-

IN FAMIGLIA

Il S. Ten. rag. cav. Antonio Martini ha recentemente pubblicato, presso la Casa Editrice Cappelli, di Bologna, una importante opera dal titolo: «Arti mestieri e fede nella Roma dei Papi». Il volume, di considerevole mole, presenta un notevole interesse per le ricche, interessanti notizie storiche, che si riferiscono alle varie Confraternite esistenti in Roma, e alle loro chiese, che non di rado sono veri gioielli d'arte. La veste tipografica, poi, per le tavole e le illustrazioni, oltre che per l'eleganza della Collana, nella quale l'opera è apparsa, è davvero degna, addirittura splendida.

Presentiamo le nostre vive congratulazioni al S. Ten. Martini per questa sua nuova fatica, che brillantemente conferma le sue doti di ricercatore d'archivi e di notizie storiche, relative alla vita religiosa dell'Urbe e ai suoi monumenti più insigni.

La nostra cronaca familiare registra per il periodo estivo, recentemente trascorso, liettissime notizie di Nozze dei nostri Palatini.

Il 4 agosto u.s., nella Basilica di S. Giovanni a Porta Latina, la Guardia Palatina Dott. Medico Filippo Di Gianvito si è unito in matrimonio con la signorina Paola Vespucci.

nare gli altri, per resistere alle difficoltà; si diventa anche eroi.

La Guardia Palatina presenta la sua magnifica fioritura di uomini, specialmente di una sana gioventù, perché da oltre un secolo sa presentare loro un ideale, da vivere con coerenza fino alla fine della vita; per questo non si inaridisce, non conosce crisi, come può avvenire in altre associazioni, ma si rinnova in un flusso costante di vita. Una liettissima conferma l'abbiamo avuta anche dagli ultimi arrivati, le Reclute dell'anno scorso che, in un compito ad esse riservato, in cui si chiedeva quale significato avesse la Guardia Palatina per un giovane d'oggi, hanno scritto all'unanimità che né la divisa, né la possibilità di maggiori conoscenze, né facilitazioni di vario genere le hanno potuto attrarre verso il Corpo, ma solo l'esempio di uomini dedicati all'ideale di servire il Papa; e tutti hanno sottolineato come il più bell'esempio fosse stato per loro la presenza in Quartiere, la domenica, di un gruppo compatto di uomini, già molti coi capelli bianchi, che continuano ad amare la Guardia con la loro fedele partecipazione alla Messa.

La via finora seguita ci indica dunque che è quella buona. Il Santo Padre ci ha incoraggiati a percorrerla sempre gioiosamente, con la autorità somma del suo Magistero e con la forza dell'affetto, che si degna di avere per noi.

Il nostro compito è ora quello di corrispondervi generosamente; la consueta ripresa autunnale ce ne offre spunto per la riflessione, e motivo per il proposito. Sono certo che nessun Palatino saprà sottrarsi a questo impegno, dando la più bella conferma alla speranza e all'auspicio del Papa.

Mons. AMLETO TONDINI
Cappellano

CRONACA NOSTRA

La ripresa autunnale ha segnato un primo servizio di rilievo, che si è compiuto nel Palazzo Pontificio di Castel Gandolfo, presso la residenza estiva dell'Augusto Pontefice.

In esecuzione alle disposizioni protocollari della S. Congregazione Cerimoniale, la Guardia Palatina è stata chiamata, il giorno 13 settembre u.s. a prestare un servizio d'onore in occasione della visita ufficiale, compiuta a Sua Santità da parte dell'Ecc.mo Signor Ministro degli Esteri del Brasile.

Schierato allo scalone di accesso all'Appartamento Pontificio, un Plotone di Guardie Palatine ha reso gli onori all'arrivo e alla partenza dell'illustre Ospite; la formazione di Uomini era comandata dal S. Ten. cav. Mario De Biagi.

Un secondo plotone, al comando del S. Ten. Vittoriano Gamberucci, ha atteso che il Ministro degli Esteri brasiliano, dopo la visita a Sua Santità, si recasse nella Città del Vaticano per porgere omaggio all'Em.mo Card. Amleto Giovanni Cicognani, Segretario di Stato; per l'occasione, le Guardie sono state schierate sia nel Cortile di S. Damaso, sia sul sagrato della Basilica Vaticana.

Il successivo giovedì 15 settembre, la Guardia è stata intimata per il servizio di Anticamera nella Villa Pontificia di Castel Gandolfo. E' stato presente uno degli Ufficiali, con un picchetto di sei Guardie, al comando di un graduato.

Il 6 agosto seguente, il Caporale Ing. Gian Paolo Pertici ha celebrato le nozze con la signorina professoressa Tilde Ricciuti; il rito nuziale è stato celebrato nella Cella tricolore orientale della Catacomba di S. Callisto.

Il giorno 3 settembre u.s., la Guardia Zambolin Luciano e la signorina Leborato Lucia hanno ricevuto la benedizione nuziale nella parrocchia dei Ss. Gervasio e Protasio, in Carpenedo.

Il seguente 5 settembre, nella Basilica dei Ss. Cosma e Damiano si sono uniti in matrimonio la Guardia Maurizio Casa e la signorina Lidia D'Ulisse.

Il giorno 8 settembre, infine, nella chiesa di S. Stefano agli Abissini nella Città del Vaticano, il Cardinale Giovanni Urbani, Patriarca di Venezia, ha benedetto le nozze della Guardia Palatina Giancarlo Imbrighi con la signorina Maria Cristina Cataldi.

A tutte le menzionate coppie di sposi, Vita Palatina, sicura di interpretare i sentimenti di letizia e di augurio dell'intero Corpo, esprime fervidissimi voti, e auspica su le loro novelle famiglie cristiane, sorte felicemente con la benedizione del Signore, i doni più belli di ogni desiderata felicità spirituale e terrena.

Purtroppo il periodo trascorso ha portato con sé anche dolorose perdite, che hanno gettato

Un modo di essere giovani

E' ora di finirli con i vecchi preconcetti che fanno guardare assai spesso, perfino in ambienti cattolici, con ostilità, o almeno con indifferenza e sfiducia, alla organizzazione ed alle attività delle Conferenze di San Vincenzo, le quali — a detta di alcuni — sarebbero poco più che un ritrovo per vecchi maniaci della beneficenza, una delle tante associazioni private ormai di vitalità e significato.

La «San Vincenzo» è invece strumento di carità, d'amore e di gioia. E' — cioè — innanzi tutto approfondimento di vita cristiana, anche se della vita cristiana i vincenziani mettono a fuoco particolarmente un preciso settore, se così si può dire. E' rifiuto di schemi prefabbricati e rigidi, perché essa vuole essere sempre nuova, per funzionare nella società che cambia; sempre attuale, per essere efficiente; sempre legata all'esperienza, alla scoperta, alla iniziativa personale. La «S. Vincenzo» è dialogo d'amore, reale accettazione di Cristo. E Cristo è gioia, la Carità è gioia: i vincenziani vogliono essere più che mai campioni e portatori di gioia.

E' vero che si sente talvolta muovere critiche al sistema vincenziano, quasi che sia superato, o paternalistico. Eppure, se il vecchio consiglio di non identificare mai l'istituzione con alcuni degli appartenenti è valido anche per la «S. Vincenzo», perché non cercare di superare i preconcetti, i pregiudizi, le diffidenze, per scoprire il vero significato di queste «Conferenze»? Perché non documentarsi sul sempre crescente sviluppo della Società di S. Vincenzo, nelle città, nei paesi, nelle aziende, ed ora — testimonianza di persistente validità — anche nelle nuove nazioni del «terzo mondo»? Si potrà scoprire un nuovo modo per essere noi stessi, un modo per essere giovani secondo il Vangelo, a patto, però, che prima di gettarsi a capofitto nella vita vincenziana, che ha una sua caratteristica di impegno ed azione, si cerchi di scoprire l'autenticità della comunità dei cristiani, attraverso l'incontro, personale e comunitario ad un tempo, con Cristo.

Non ci piace il nome di «Confratelli»? Ci ricorda, forse, gente vecchia e incappucciata? Bene, fra noi ci si chiama per nome, perché si è tra amici. Ed amici sono coloro che andiamo a trovare nelle ammuflite casette o nei palazzi tranquilli, negli ospedali, nei posti di lavoro, ai bordi delle strade... Amici, se mancano di pane, di salute, di istruzione, di lavoro, di serenità, di amore. Amici, perché abbiamo con essi almeno un punto in comune: la povertà.

Chi l'ha mai detto che il vincenziano è il «ricco» che va dal «poverello»? Chi l'ha mai detto che noi andiamo dai poveri per «dare»...? Noi siamo poveri che vanno da altri poveri che conosciamo o che non abbiamo mai incontrato prima.

Non ci mettiamo la coscienza tranquilla solo se portiamo alla famiglia assistita il «buono» del pane e del latte; vogliamo andare più a fondo, aiutare, per quanto possibile, a risolvere le situazioni, non arrenderci a comodi rapporti di beneficenza perpetua; vogliamo aprire gli occhi sulla realtà, anche se turberà la nostra tranquilla esistenza.

Noi vediamo in ogni persona per cui facciamo un po' di bene o diamo un po' di noi stessi, Cristo stesso. Essa, perciò, diventa

nel lutto le famiglie di nostri carissimi amici.

Il giorno 14 luglio u.s., dopo una vita spesa in piena integrità di fede e di coscienza cristiana, è mancato all'affetto dei suoi cari il Capitano Medico dott. comm. Enrico Martini. Egli era stato ammesso al Corpo della Guardia Palatina, in qualità di Guardia semplice, nell'anno 1943, ed era stato promosso al grado di Ufficiale Medico nel 1951. Il 27 giugno del 1961, col grado di Capitano, era passato al seguito per raggiunti limiti di età. La sua scomparsa lascia largo rimpianto, e un ricordo di vita intemerata, nobilitata da un fervido amore al Papa.

Il 31 luglio u.s., è stato chiamato al premio eterno l'ex Caporale Espedito Nelli, appartenente al Gruppo Anziani.

Il seguente 13 agosto, ha compiuto il corso della vita terrena l'ex Caporale Musicante Odolino Petrarca, anch'egli del Gruppo Anziani.

Nel mese di agosto il Tente cav. Carlo Marrocco ha avuto la sventura di perdere l'amatissimo padre.

Raccogliendo il ricordo di tutti gli Estinti in un'unica fervorosa preghiera di suffragio, le Guardie Palatine ne raccomandano le anime all'infinita misericordia di Dio, mentre presentano ai familiari in lutto le più cordiali e sentite condoglianze.

oggetto del nostro amore, ed il nostro rapporto si trasforma da intervento ed opera sociale in dialogo di Carità, che nessuna legge potrà mai sanire, nessuna previdenza pubblica (alla «svedese», per intenderci) contemplare, giacché ha nella spontaneità, nella gratuità, nella libertà la sua spinta, la sua essenza, il suo valore.

Ecco, questo rapporto con Cristo-povero è istantanea ed efficacissima lezione. Anche noi avvertiamo subito la nostra povertà, che — se anche può non essere materiale o fisica — è tuttavia povertà di Fede, povertà di scienza, povertà di umiltà e d'amore. Mentre lavoriamo per gli altri, mentre li amiamo nel nome di Cristo e siamo — però — allo stesso tempo pronti a ricevere dagli altri quanto possono darci, senza superbia, prevenzioni o chiusure, sentiamo che è Cristo, ancora, che per mezzo di essi viene a noi, e ci riempie di sé.

In tal modo noi scopriamo la vita, diventiamo maturi, capiamo finalmente ciò che significa che ogni persona conta ed ha la sua dignità di cittadino e di figlio di Dio; vediamo la miseria, comprendiamo il dolore, sperimentiamo l'ingiustizia, l'egoismo. Impariamo che oltre alla giustizia, limitata e corruttibile, degli uomini, c'è la Carità, piena ed eterna, di Dio.

Ci impegniamo con la potente carica della nostra vitalità giovanile, e con quella ancor più potente della Grazia.

Questa è la «S. Vincenzo de' Paoli»: scuola di Cristianesimo, conquista di sé, apertura alla società.

G. LUIGI MARRONE

I premiati al concorso di Cultura Religiosa

Domenica 3 luglio, nel Salone superiore del Quartiere, ha avuto luogo la premiazione dei partecipanti al VI Concorso di Cultura Religiosa, bandito nello scorso mese di febbraio. Qualche giorno prima, era apparso nell'«albo di Mons. Cappellano il seguente Comunicato:

«La Commissione Giudicatrice del VI Concorso di Cultura Religiosa, preso atto della difficoltà dei temi, proposti quest'anno alla considerazione delle Guardie Palatine, esprime anzitutto un fervido riconoscimento, a nome del Comando, ai volenterosi partecipanti, che hanno affrontato con notevole impegno l'annuale gara.

Gli elaborati, presentati quest'anno, si distinguono anzitutto per questa nota di buona volontà, con cui si sono approfonditi i vari documenti del Concilio Ecumenico Vaticano II, dimostrando vivo interesse per quegli altri argomenti, fervida sensibilità per le più importanti questioni della vita morale e sociale di oggi, ottimo spirito di fedeltà all'insegnamento della Chiesa. E se pure, per l'accennata difficoltà, non si sono raggiunti i vertici assoluti, meritevoli per l'assegnamento dei primi premi, tutti i temi presentati spiccano, seppure in diversa misura, per la serietà dell'informazione e della ricerca, e per il valore dell'esposizione. Ecco pertanto i risultati:

I CATEGORIA

Primo Premio: non assegnato - Secondo Premio: Mascolo Gian Franco (L. 20.000) - Terzi Premi: Albanese Domenico - Porta Antonio (L. 10.000 cad.).

II CATEGORIA

Primo Premio: non assegnato - Secondi Premi: Marrone G. Luigi - Albanese Giuseppe (L. 20.000 cad.) - Terzi Premi: Antonelli Antonio - Catanzani G. Carlo - Plaisant Leonardo (L. 10.000 cad.).

A titolo di riconoscimento sono premiati con L. 5.000 cad. i concorrenti: Cardolini Antonio, Luzzi Mario.

La consegna dei suaccennati premi ha avuto luogo la scorsa domenica 3 luglio. Dopo la celebrazione della S. Messa, i concorrenti sono stati radunati nel Salone del Comando, alla presenza del Colonnello Comandante, Conte Gr. Uff. Prof. Francesco Cantuti Castelvetri, e di Mons. Amleto Tondini, Segretario dei Brevi ai Principi, Cappellano della Guardia Palatina.

Dopo che Mons. Giovanni Coppa, Vice Cappellano e Assistente del Gruppo «Tra Noi Giovani», ha dato lettura del Comunicato, con il verbale della Commissione Giudicatrice, i presenti sono stati chiamati ad uno ad uno per ricevere dalle mani di Mons. Cappellano il loro meritato riconoscimento. Ad essi, poi, Monsignor Tondini ha rivolto la parola, compiacendosi per la serietà dimostrata nel partecipare a un cimento di elevata difficoltà, per i risultati conseguiti con tanta serietà e impegno, e per i sentimenti dimostrati nello svolgimento di temi di carattere teologico-morale, che suppongono preparazione e maturità intellettuale. Li ha poi incoraggiati a continuare con la stessa diligenza anche nei concorsi, che verranno banditi in seguito, auspicando una partecipazione sempre maggiore di volenterosi Palatini. Facendogli seguito, il Colonnello Comandante si è complimentato con i presenti per la loro affermazione, ringraziando poi Mons. Cappellano e i Vice Cappellani per l'opera che essi svolgono a utilità spirituale della Guardia, con risultati tanto confortanti, confermati dalla premiazione avvenuta.